

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli nella seduta
del 21 ottobre 2004.**

Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Banti, Berlusconi, Berselli, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buontempo, Buttiglione, Castagnetti, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, Coronella, Cusumano, De Franciscis, De Ghislanzoni Cardoli, Delfino, Dell'Elce, Detomas, Dozzo, Fini, Fiori, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, La Malfa, Lion, Lumia, Manzini, Maroni, Martinat, Martinelli, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazzocchi, Mazzoni, Miccichè, Molgora, Moroni, Angela Napoli, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Piglionica, Pisanu, Piscitello, Pistone, Possa, Prestigiacomo, Paolo Russo, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Sgobio, Sinisi, Soda, Soro, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tarditi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tucci, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Banti, Berlusconi, Berselli, Bertucci, Bianchi Clerici, Enzo Bianco, Bindi, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Bulgarelli, Buontempo, Buttiglione, Cannella, Castagnetti, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, Coronella, Craxi, Cusumano, De Brasi, De Franciscis, De Ghislanzoni Cardoli, Deiana, Delfino, Dell'Elce, Detomas, Dozzo, Fini, Fiori, Fragalà, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, La Malfa,

Lavagnini, Lion, Lisi, Lumia, Manzini, Mariani, Maroni, Martinat, Martinelli, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazzocchi, Mazzoni, Miccichè, Molgora, Moroni, Motta, Angela Napoli, Palma, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pescante, Piglionica, Pinotti, Pisanu, Piscitello, Pittelli, Possa, Prestigiacomo, Ranieli, Paolo Russo, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Schmidt, Selva, Sgobio, Sinisi, Soda, Soro, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Taormina, Tarditi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tucci, Tuccillo, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera.

Annunzio di proposte di legge.

In data 20 ottobre 2004 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PERROTTA: « Istituzione della Giornata contro il terrorismo » (5364);

GIULIETTI: « Modifiche all'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, concernenti le violazioni in materia di pubblicità radiotelevisiva » (5365);

LETTIERI: « Riconoscimento dei corsi di studio universitari quali periodi lavorativi ai fini previdenziali » (5366);

FALLICA ed altri: « Disposizioni per il recupero e la riutilizzazione delle opere pubbliche incompiute » (5367);

ROTUNDO: « Istituzione dell'Agenzia nazionale del turismo » (5368).

Saranno stampate e distribuite.

Modifica del titolo di una proposta di legge.

La proposta di legge n. 5274, d'iniziativa del deputato MORONI, ha assunto il seguente titolo: « Disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie non mediche ».

Trasmissione dal Senato.

In data 21 ottobre 2004 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 3107. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione » (*approvato dal Senato*) (5369).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

MAGNOLFI ed altri: « Disciplina della sottoscrizione dei referendum popolari anche a mezzo di firma digitale » (5228) *Parere delle Commissioni II e V.*

II Commissione (Giustizia):

SINISCALCHI ed altri: « Modifica all'articolo 405 del codice di procedura penale, in materia di richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero » (5301) *Parere della I Commissione.*

VII Commissione (Cultura):

LISI: « Interventi a tutela del patrimonio artistico-culturale di Gallipoli » (5306) *Parere delle Commissioni I, V, VIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XII Commissione (Affari sociali):

MORONI: « Disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie non mediche » (5274) *Parere delle Commissioni I, II V, VII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), XI, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

PALUMBO ed altri: « Modifiche alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita » (5356) *Parere delle Commissioni, I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Trasmissione dal ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera dell'8 ottobre 2004, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data alla risoluzione in Commissione SANTULLI ed altri n. 7/00367, approvata dalla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) il 25 febbraio 2004, concernente il potenziamento dell'educazione motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione), competente per materia.

Trasmissioni dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera del 15 ottobre 2004, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data alla risoluzione conclusiva in Commissione CALZOLAIO ed altri n. 8/00080, approvata dalla III Commissione (Affari esteri e comunitari) il 22 aprile 2004, concernente la strage di foche in Canada.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il

Controllo parlamentare ed è trasmessa alla III Commissione (Affari esteri e comunitari), competente per materia.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 20 ottobre 2004, a pagina 3, seconda colonna, ventunesima riga, la proposta di legge CIALENTE ed altri: « Riordino del settore spaziale nazionale e dell'Agenzia spaziale italiana » reca il numero: « 5363 » e non: « 5359 » come stampato.

DISEGNO DI LEGGE: S. 3102 — CONVERSIONE IN LEGGE, CON MODIFICAZIONI, DEL DECRETO-LEGGE 6 SETTEMBRE 2004, N. 233, RECANTE MODIFICAZIONI ALLA LEGGE 20 LUGLIO 2004, N. 215, IN MATERIA DI RISOLUZIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE (APPROVATO DAL SENATO) (5329)

(A.C. 5329 — Sezione 1)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

1. Il decreto-legge 6 settembre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO DEL GOVERNO

ART. 1.

1. All'articolo 7, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, le parole: « di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 31 luglio 1997, n. 249 » sono sostituite dalle seguenti: « del sistema integrato delle comunicazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), della legge 3 maggio 2004, n. 112 ».

2. All'articolo 7, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, dopo le parole: « legge 22 febbraio 2000, n. 28, » sono inserite le seguenti: « e alla legge 3 maggio 2004, n. 112, ».

3. All'articolo 4, comma 2, della legge 20 luglio 2004, n. 215, dopo le parole: « articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, » sono aggiunte le seguenti: « e dell'articolo 14 della legge 3 maggio 2004, n. 112 ».

ART. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(A.C. 5329 — Sezione 2)

MODIFICAZIONI APPORTATE
DAL SENATO

All'articolo 1:

al comma 2, dopo le parole: « sono inserite le seguenti », la parola: « e » è sostituita dalla seguente: « nonché »;

al comma 3, dopo le parole: « 31 luglio 1997, n. 249 », il segno di interpunzione: « , » è soppresso e le parole: « e dell'articolo 14 » sono sostituite dalle seguenti: « , e dell'articolo 14 ».

Al titolo, le parole: « conflitti di interesse » sono sostituite dalle seguenti: « conflitti di interessi ».

(A.C. 5329 — Sezione 3)

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

ART. 1.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 9, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, le parole: « comma 18 » sono sostituite dalle seguenti: « comma 17 ».

1. 2. Governo.

(Approvato)

MOZIONI MAURA COSSUTTA ED ALTRI N. 1-00351, CRUCIANELLI ED ALTRI N. 1-00372, MICHELINI ED ALTRI N. 1-00373, CIMA ED ALTRI N. 1-00375 E REALACCI ED ALTRI N. 1-00380 SULLE INIZIATIVE PER CONTRIBUIRE AL SOSTEGNO E ALLO SVILUPPO DEL CONTINENTE AFRICANO

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premesso che:

il superamento del divario tra il nord ed il sud del mondo rappresenta la *grande* sfida del ventunesimo secolo e il continente africano è il banco di prova della capacità della comunità internazionale di raccogliere questa sfida;

contrastare le cause profonde dei conflitti, sostenere le azioni di mantenimento della pace, incoraggiare buon governo e politiche sociali atte a realizzare educazione, salute e pari opportunità per tutti, rompere il circolo vizioso della povertà estrema, che condanna ancora oggi centinaia di milioni di persone nel subcontinente a lottare per la sopravvivenza, sono gli obiettivi che si è imposta di perseguire la comunità internazionale adottando, al vertice di Kananaskis (Canada), il piano di azione G8 per l'Africa;

dal 1989, anno che segna la fine della guerra fredda, l'Africa ha, di fatto, perduto interesse strategico sul piano politico e militare per l'Occidente, tanto che gli aiuti in suo favore hanno subito un dimezzamento, passando dai 24,4 miliardi di dollari, percepiti prima del crollo del muro di Berlino, ai circa 12,2 miliardi attuali;

ai problemi di antica data che attanagliano il continente africano si aggiungono oggi le nuove sfide della globalizzazione, dalla quale derivano nuove opportunità, ma anche nuovi pericoli;

negli ultimi anni si è affermata una grande capacità propositiva dell'Africa, che non vuole rassegnarsi a quella percezione quasi simbolica che alberga nell'immaginario collettivo di tutti di « continente vittima di flagelli, epidemie, terrorismo e fanatismo religioso » e che è stata suggellata in quel progetto avanzato dai presidenti di Senegal, Sudafrica, Nigeria ed Algeria al G8 di Genova, meglio noto come Nepad (Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa), che rappresenta una richiesta unitaria di collaborazione con i Paesi dell'Occidente;

gli impegni che la comunità internazionale ha mostrato di assumersi con il piano di azione G8 per l'Africa sono stati disattesi all'indomani del vertice canadese, avendo questa stanziato solo 12 miliardi di dollari all'anno per le politiche di sviluppo e solo un miliardo per la cancellazione del debito dei Paesi poveri, contro i 300 miliardi di dollari di debito estero e i 54 miliardi di dollari all'anno che la stessa Banca mondiale ha stimato essere necessari per dimezzare entro il 2015, come previsto dal Nepad, la povertà;

oggi nei *mass media* l'immagine che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana avverte nei confronti di

questo continente è solo quella di disastri, di epidemie, di terrorismo, tutte questioni che derivano da politiche o scelte economiche e sociali molto vicine al nostro modello di sviluppo: pertanto, ridurre l'Africa ad una serie di problemi è solo una visione frutto della « strategia di dominio del nord del mondo », che va scoraggiata perché ostacola qualsiasi sforzo teso a ritrovarne il suo passato storico e la sua profonda ed autentica cultura;

L'Africa è un continente che vuole cambiare e la società civile africana, protagonista di un nuovo fermento democratico e partecipativo, continua a non essere rappresentata ed ascoltata. I Governi occidentali, le istituzioni internazionali ed i *mass media* privilegiano il dialogo con gli organi ufficiali ed i Governi, anche quando questi ostacolano il reale decollo di vere politiche di sviluppo e soffocano le istanze di democrazia delle popolazioni e delle comunità africane;

è necessario rimuovere quegli ostacoli esterni al continente che rallentano e spesso impediscono autentici processi di emancipazione politica ed economica del continente e della stessa sua società civile;

la gravità della situazione africana è evidenziata da una molteplicità di indicatori;

alcuni dati indicano con estrema chiarezza che 800 milioni di africani vivono in stato di permanente vulnerabilità, dovuta alle loro precarie condizioni di vita, e che 350 milioni di essi sono estremamente poveri e sopravvivono con meno di un euro al giorno, mentre altri 200 milioni sono denutriti;

L'Africa conta 28 milioni di ammalati di *aids* sul totale complessivo mondiale pari a 40 milioni e, inoltre, l'estrema virulenza della malattia ha ridotto la produttività al 50 per cento, mietendo tra le vittime anche 7 milioni di contadini (potrebbe ucciderne altri 16 milioni entro il 2020 nei soli Paesi dell'Africa subsahariana), con inevitabili e disastrose ripercussioni sulla produzione agricola comples-

siva, se si pensa che il 70 per cento delle persone attive in Africa è occupata nel settore dell'agricoltura;

la durata media della vita è diminuita a 54 anni e si calcola che già nel 2005 la maggioranza degli africani morirà prima dei 48 anni di vita;

malattia e fame sono fortemente unite nel loro percorso di morte e la salute della popolazione, dunque, diventa un assunto di partenza indispensabile alla definizione di un qualsivoglia modello economico che rilanci il continente africano;

il « Rapporto sulla situazione dell'infanzia nel mondo del 2004 » dell'Unicef rivela che il numero delle ragazze escluse ogni anno dal sistema scolastico nell'Africa sub-sahariana è passato dai 20 milioni del 1990 ai 24 milioni del 2002. Eppure è provato che la scolarizzazione delle bambine accelererebbe la crescita dell'economia africana. A Dakar, nell'ambito del *World education forum*, la comunità internazionale si è impegnata ad eliminare le discriminazioni di genere nell'accesso all'istruzione entro il 2005, come passo fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'istruzione universale entro il 2015, ma solo un Paese ogni cinque in Africa ha raggiunto questo obiettivo anche per l'istruzione elementare;

il rapporto globale sul lavoro minorile dell'Ufficio internazionale del lavoro ha reso noto che solo nell'Africa subsahariana circa 25 milioni di bambini subiscono varie forme di schiavitù, mediante il coinvolgimento in attività illecite, come la prostituzione, la pornografia, lo spaccio di droga e l'addestramento alla guerra per la partecipazione a conflitti armati;

la condizione della donna in Africa è drammaticamente difficile. Su di lei ricadono le conseguenze di strutture sociali e sanitarie inadeguate ed insufficienti, che la espongono, in particolare modo, ai gravi rischi legati alle malattie sessualmente trasmissibili ed al parto.

Inoltre, alle cause legate alla povertà, si accompagnano spesso retaggi culturali, tabù e restrizioni religiose, che espongono le donne, già dalla primissima infanzia, ad abusi fisici, come la mutilazione dei genitali, e psicologici. Questa sistematica violazione all'integrità fisica delle donne è un attentato alla loro capacità di generare la vita e, quindi, di favorire l'amore e la pace, la convivenza e la solidarietà sociale;

nel continente africano, inoltre, mancano l'acqua corrente e le infrastrutture, dai trasporti alle telecomunicazioni, e l'80 per cento dell'energia viene prodotta con sterco e paraffina;

dal punto di vista economico oggi l'Africa offre solo il 2 per cento delle esportazioni mondiali ed attira solo l'1 per cento degli investimenti privati, dati che denunciano come i Paesi africani vivono ai margini del sistema degli scambi commerciali e dei flussi di investimento internazionali, ed a tale marginalizzazione commerciale si accompagna una altrettanto evidente marginalizzazione finanziaria, ossia l'impossibilità concreta di attrarre i flussi finanziari internazionali;

le politiche protezionistiche adottate fino ad oggi dai Governi dei Paesi occidentali industrializzati (Stati Uniti ed Unione europea), che attraverso sussidi pubblici erogati ai loro produttori per favorire lo smaltimento delle eccedenze agricole consentono la vendita dei prodotti al di sotto del costo di produzione ed al di sotto dei prezzi mondiali di mercato (cosiddetto *dumping*), hanno, di fatto, tarpato le ali allo sviluppo delle agricolture del terzo mondo;

in base ai dati del rapporto sullo sviluppo umano del 2002, gli effetti del *dumping* praticato da Stati Uniti ed Unione europea si traducono in 100 miliardi di dollari l'anno di perdite per mancati introiti da parte dei Paesi in via di sviluppo: una somma pari al doppio dell'intero ammontare dei fondi stanziati per la cooperazione allo sviluppo;

non si può pensare di affrontare i problemi dell'Africa prescindendo dall'analisi di decenni di politiche neoliberali di aggiustamento macroeconomico, di colonialismo del passato e di neocolonialismo;

le occupazioni militari, nel corso della colonizzazione, hanno comportato il quasi totale sradicamento dell'organizzazione politica e sociale dei territori africani occupati. Le nuove forme di colonialismo attuate da Francia e Stati Uniti, attraverso il tentativo di esportare la loro idea di democrazia universale applicata, impediscono, di fatto, a quei territori di avviare un reale processo di democratizzazione;

il nostro Paese è oggi chiamato a nuove e più incisive forme di dialogo e di partenariato e, stante la sua posizione geografica che lo colloca quale Stato-ponte fra l'Europa ed il continente africano, ha la grande opportunità di poter contribuire positivamente nel rilancio e nel sostegno allo sforzo politico ed economico dell'Africa;

impegna il Governo:

a dare piena attuazione alla legge n. 209 del 2000, azzerando il debito dei Paesi più poveri, che rappresenta una delle forme di saccheggio del terzo mondo da parte dei Paesi dell'Occidente, poiché gli interessi pagati costituiscono da soli il rimborso di due o tre volte il prestito che quei Paesi hanno ricevuto;

a promuovere, in sede internazionale, una procedura di arbitrato per il debito da affidare ad un organismo indipendente, diverso dal Fondo monetario internazionale;

a riconoscere ai Paesi africani il diritto di proteggere i loro mercati ed i loro prodotti, al fine di favorire le loro produzioni locali, impegnandosi concretamente perché si interrompa quella spirale perversa innescata dalle sovvenzioni governa-

tive che destabilizza i mercati africani (*dumping*) e perché si promuova concretamente un'agricoltura sostenibile;

ad adoperarsi affinché siano interrotti l'uso e l'importazione delle cosiddette risorse « insanguinate » dall'Africa (diamanti, petroli, legname, *coltan* ed altro), anche attraverso l'adozione di strumenti di certificazione certi e sicuri;

a promuovere la conclusione di un trattato internazionale volto alla riduzione della vendita e dell'uso illegale di armi, che definisca *standard* minimi nel commercio degli armamenti ed il rafforzamento del controllo sulle esportazioni delle armi e sulle attività dei produttori e degli intermediari;

al rispetto da parte dell'Italia degli impegni assunti in sede di *Millenium round* con la sottoscrizione delle quote di aiuto per l'Africa, attraverso la destinazione di risorse finanziarie adeguate;

a rilanciare l'impegno italiano nel settore della cooperazione allo sviluppo, anche stanziando lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo;

a non far perdere al nostro Paese il ruolo guida nella gestione del fondo globale alla lotta all'*aids*, anche contribuendo in misura adeguata al suo finanziamento;

a ridefinire ruoli e politiche delle rappresentanze italiane all'interno della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale secondo criteri di buon governo e trasparenza, che consentano un controllo democratico vero sui processi decisionali di queste istituzioni.

(1-00351) « Maura Cossutta, Vertone, Rizzo, Armando Cossutta, Di-liberto, Bellillo, Nesi, Pistone, Sgobio, Boato, Tidei, Trupia, Carbonella, Giovanni Bianchi, Benvenuto, Burtone, Battaglia, Grandi, Bellini, Marcora, Zanella, Giulietti, Rotundo, Pisa, Diana, Folena, Rosato ».

(30 marzo 2004)

La Camera,

premessi che:

l'Africa è un continente che vive profonde lacerazioni e rischia una deriva sempre più negativa: impoverimento, conflitti, esclusione dalle politiche di crescita in ambito internazionale. Crescono politiche neocoloniali e di privatizzazione delle risorse, in particolare nell'Africa sub-sahariana;

come riportato dal rapporto sullo sviluppo umano elaborato dall'Undp (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) per il 2003, nell'ultimo decennio 54 Paesi in via di sviluppo hanno registrato una riduzione del proprio reddito medio, la povertà affligge un miliardo di esseri umani, nell'ultimo decennio tredici milioni di bambini sono morti a causa di malattie diarroiche, ogni anno oltre mezzo milione di donne — una per ogni minuto del giorno — muore durante la gravidanza e il parto, più di 800 milioni di persone soffrono la malnutrizione e tale situazione affligge prevalentemente il continente africano;

sono anni che la comunità internazionale non orienta un impegno straordinario e si rischia una frattura tra il nord e sud e la rottura dei processi democratici, che pure si sono avviati nel periodo *post* coloniale;

le politiche della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale hanno costituito negli anni passati un vincolo rigido ed hanno imposto, a diversi Paesi, politiche di contenimento della spesa e di rientro del debito che hanno dato pessimi risultati;

si delinea, quindi, un quadro di problemi che vanno affrontati con urgenza: debito, conflitti, desertificazione e abbandono delle campagne, congestionamento delle aree urbane sono parte rilevante dei fattori che destabilizzano e « debilitano » l'intero continente;

L'Unione africana, che nasce dalla riforma dell'Organizzazione per l'unità africana e si caratterizza come soggetto unificante di tutto il continente, e la costituzione del Nepad (Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa) possono aiutare a governare le aree di crisi e a dare più dinamismo alle politiche di crescita nelle diverse aree regionali (Corno d'Africa, Africa australe e il *Magreb*);

in questo scenario nuovo qualche timido segnale si avverte: il ruolo di diversi Paesi africani — alla conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio a Cancun — nel difendere le produzioni agricole e la possibilità di utilizzo dei farmaci contro le patologie endemiche, in modo particolare l'*aids*. In alcune aree di crisi e di conflitto si costituiscono percorsi negoziali, che hanno per protagonisti i Paesi africani e l'Unione africana. Sono segnali che dovrebbero trovare interlocutori attenti;

L'Unione europea, con il vertice di Il Cairo del 2000, indicò una politica nuova di partenariato e di cooperazione, offuscata dalla ripresa delle politiche bilaterali dei singoli Paesi. Nel contesto attuale si rende ancora più necessaria un'iniziativa dell'Unione europea, volta a rilanciare il dialogo con i Paesi africani e a dare più forza alle iniziative multilaterali;

negli ultimi anni si sono susseguiti vari vertici internazionali che prevedevano l'assunzione di piani straordinari a favore dell'Africa: tali impegni si sono rilevati insufficienti ed in larga misura disattesi;

gli impegni assunti in sede di *Millennium round*, nel settembre del 2000, sottoscritti da 189 Capi di Stato e di Governo, prevedevano di:

a) sradicare l'estrema povertà e la malnutrizione entro il 2015;

b) garantire l'istruzione primaria a tutti i bambini e a tutte le bambine entro il 2015;

c) promuovere l'equità di genere e combattere le discriminazioni entro il 2015;

d) ridurre di due terzi la mortalità infantile entro il 2015;

e) migliorare la salute riproduttiva entro il 2015;

f) ridurre della metà la diffusione di malattie, quali *hiv/aids*, malaria ed altre, entro il 2015;

g) assicurare la sostenibilità ambientale entro il 2015;

h) sviluppare una *partnership* globale a favore dello sviluppo;

tali impegni rischiano di rimanere, ancora una volta, dichiarazioni di buona volontà, piuttosto che iniziative politiche concrete, vista la scarsità di risorse ad esse destinate;

il Governo italiano, a conclusione del *summit* di Kananaskis in Canada, che ha avuto luogo nel 2002, si era impegnato, in particolare, a promuovere un piano utile allo sviluppo dei Paesi africani che prevedesse: una migliore *governance* utile alla trasparenza, un più facile accesso ai farmaci essenziali, la realizzazione di gemellaggi tra università, centri di eccellenza e sistemi sanitari regionali, lo sviluppo dell'imprenditoria agricola e la tutela dei diritti della donna, a cominciare da quelli in campo sanitario. Inoltre, a margine di tale assise, il Presidente del Consiglio dei ministri italiano si impegnò ad incrementare l'aiuto italiano allo sviluppo;

in questi ultimi anni i drammi sociali e sanitari che investono il popolo africano sono ben lungi dall'essere almeno attenuati, viste, in particolare, le emergenze sanitarie che investono questo continente: dall'*hiv* alle malattie intestinali, dall'impossibilità di accesso all'acqua potabile alla drammatica mortalità infantile e delle donne *post parto*, dall'analfabetismo, che ancora colpisce parte della popolazione africana, all'impossibilità di accesso ai moderni strumenti di comunica-

zione di massa, indispensabili per lo sviluppo economico-sociale e politico di tali comunità;

impegna il Governo:

a promuovere l'azzeramento del debito dei Paesi più poveri e altamente indebitati, in piena attuazione della legge n. 209 del 2000;

a sostenere l'aiuto pubblico allo sviluppo, adottando iniziative per prevedere stanziamenti adeguati e comunque atti a raggiungere almeno lo 0,33 del prodotto interno lordo del nostro Paese entro il 2006, come sottoscritto alla conferenza di Monterrey, e porsi l'obiettivo dello 0,7 per cento per gli anni successivi;

ad assumere iniziative politico-diplomatiche atte al raggiungimento degli obiettivi del *Millennium round*;

a promuovere iniziative volte all'interruzione del traffico illegale di armi;

a sostenere le Nazioni Unite e l'Unione africana nella prevenzione e nella gestione dei conflitti, per la promozione della pace e del dialogo nelle situazioni di crisi;

a ricercare una posizione comune, in seno all'Organizzazione mondiale del commercio, al fine di sviluppare nuove regole commerciali atte a facilitare l'accesso nel mercato dei prodotti africani, in particolare del cotone, ed a contrastare politiche protezionistiche di *dumping* commerciale,

a potenziare gli strumenti finanziari, quali il fondo globale alla lotta all'*aids*, e a consentire l'accesso ai farmaci a costi accessibili per i Paesi africani;

a sviluppare progetti a favore della società civile africana, quale strumento utile al controllo ed alla trasparenza delle iniziative di crescita.

(1-00372) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Crucianelli, Fioroni, Sereni, Spini, Calzolaio, Melandri, Realacci, Cabras,

Meduri, Ranieri, Reduzzi, Fumagalli, Ruzzante, Boato, Rosato ».

(10 maggio 2004)

La Camera,

premesso che:

la responsabilità primaria per il futuro dell'Africa è nelle mani dell'Africa stessa;

le molteplici e dispendiose iniziative finora disegnate per stimolare lo sviluppo dell'Africa hanno fallito nell'intento di realizzare un adeguato miglioramento della vita di donne, uomini e bambini africani;

nonostante il suo grande potenziale e le sue risorse umane, l'Africa continua a dover affrontare alcune delle più grandi sfide del mondo (conflitti, malattie, povertà, carestie, catastrofi, malgoverno, mancato rispetto dei diritti dell'uomo, emigrazioni di massa);

l'Africa deve essere aiutata a diventare consapevole artefice del proprio sviluppo nell'ambito degli obiettivi del *Millennium round*, con la necessaria partecipazione della società civile e la valorizzazione del fondamentale ruolo della donna nel continente;

nord e sud, con il partenariato G8-Nepad, cominciano a lavorare assieme su iniziativa degli stessi africani, disposti ad assumersi le loro responsabilità (*ownership*) e pronti a verificarsi a vicenda (*peer-review*) sui progressi negli obiettivi che loro stessi si sono posti, condizione per stabilire con l'Occidente una *partnership* rafforzata (*enhanced partnership*), che garantisca comunque l'emergenza;

l'iniziativa del Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (Nepad) presa dai leader africani costituisce un'opportunità senza precedenti e una coraggiosa e lungimirante visione dello sviluppo del continente, nella convinzione che la pace,

il buon governo e i diritti umani costituiscono il necessario presupposto della ripresa dell'Africa;

il piano di azione per l'Africa deciso nel G8 di Genova e approvato nel vertice di Kananaskis in Canada è la risposta delle maggiori democrazie industrializzate per sostenere l'impegno dei *leader* africani per consolidare la democrazia e la sana gestione economica e per la promozione della pace, della sicurezza e dello sviluppo incentrato sulla popolazione, nella convinzione che la pace e la sicurezza siano le precondizioni necessarie per lo sviluppo;

L'Unione europea, su iniziativa della presidenza italiana, ha stanziato un fondo di 250 milioni di euro, denominato *peace facility*, per il finanziamento delle operazioni di pace condotte dall'Unione africana e dalle organizzazioni regionali africane;

L'Italia, in ottemperanza del piano di azione, si è impegnata nella formazione di 70 ufficiali africani all'anno per tre anni nello *staff college* dell'Onu a Torino;

per migliorare le capacità africane di sostegno alla pace, il G8 si è impegnato nel piano di azione ad aiutare i Paesi africani a costituire, entro il 2010, una brigata africana come *stand-by force* per operazioni di *peace-keeping*;

essendo impossibile lo sviluppo in assenza di vera democrazia, di rispetto dei diritti umani e di buon governo, il G8 si è impegnato a sostenere gli obiettivi di *governance* politica prioritari della Nepad per rafforzare le istituzioni;

essendo la crescita economica una questione centrale per l'obiettivo della Nepad, il piano di azione impegna l'Occidente a stimolare le attività economiche, con particolare attenzione alla sostenibilità e ai costi sociali, ad aiutare l'Africa ad attirare gli investimenti, a permettere al continente un effettivo accesso ai mercati, a favorire *joint-venture* per produrre valore aggiunto sul posto, a promuovere l'integrazione e il commercio intra-afri-

cano e a migliorare l'efficacia dell'aiuto pubblico allo sviluppo (Assistenza ufficiale allo sviluppo - Oda);

alla Conferenza Onu di Monterrey, nel marzo del 2002, i Capi di Stato e di Governo hanno deciso di destinare all'aiuto allo sviluppo un totale di 12 miliardi di dollari entro il 2006, di cui « la meta o più » all'Africa, e l'Italia ha deciso, dopo l'accordo in sede europea a Barcellona, di arrivare allo 0,33 del prodotto interno lordo (attualmente allo 0,19);

essendo l'alleggerimento del debito condizione indispensabile per ridurre la povertà, il G8 si è impegnato ad assistere i Paesi poveri maggiormente indebitati, attraverso l'iniziativa Hipc, che ridurrà di 19 miliardi di dollari il debito di circa 22 Paesi africani che seguono sane politiche economiche e di buon governo;

L'Italia, in particolare, è stato il primo Paese ad impegnarsi a cancellare il 100 per cento dell'intero debito estero dei Paesi Hipc, la maggior parte dei quali sono africani. Tale impegno comporterà la cancellazione di debiti per un totale di 4,5 miliardi di euro, di cui più di 2 miliardi sono già stati cancellati;

nel campo dell'istruzione il G8, con il piano di azione, di fronte agli scarsi progressi dell'iniziativa « Istruzione per tutti » (Efa) decisa a Dakar, si è impegnato a sostenere i Paesi africani nei loro sforzi di migliorare la qualità dell'istruzione a tutti i livelli e la parità di accesso a donne e bambine, a lavorare con i *partner* africani per aumentare gli aiuti alla ricerca e la capacità dell'istruzione superiore, a favorire i « gemellaggi », a creare opportunità digitali per l'accesso alle tecnologie dell'informazione (Ict);

L'Italia, in particolare con il ministero per l'innovazione e le tecnologie, ha siglato già accordi per *e-government* con il Mozambico, la Nigeria e la Tunisia;

a fronte del persistere di patologie come la malaria e la tubercolosi e dell'esplosione dell'*aids* dagli effetti devastanti per lo sviluppo, la pace e la sicurezza, il

G8, con il piano di azione e con il fondo globale per la salute, si è impegnato ad aiutare l'Africa a combattere gli effetti di tali malattie e a sostenere gli sforzi africani di costruire sistemi sanitari sostenibili e a promuovere la disponibilità di un adeguato approvvigionamento di medicinali, in un modo economicamente accessibile e medicalmente efficace;

L'Italia, fin dalla sua istituzione nel 2002 decisa dal G8 di Genova, è stato il secondo Paese donatore del *Ghf* (*global health fund*), con 100 milioni di euro all'anno;

essendo rurale la stragrande maggioranza della popolazione africana e assumendo l'agricoltura un'importanza centrale, sia per la qualità della vita della maggior parte degli africani, sia per l'economia nazionale di quasi tutti gli Stati africani, il piano di azione G8-Nepad si è impegnato a rendere il sostegno all'agricoltura un'altissima priorità internazionale, in linea con le priorità del partenariato, con una maggiore produzione, efficienza e diversificazione nel settore, con particolare accento sul miglioramento della gestione delle risorse idriche, essendo l'acqua fondamentale per la vita e la sua penuria fonte di minaccia per la pace e la sicurezza regionale;

L'Africa, nonostante la storica iniziativa G8-Nepad, continua ad essere trascurata dai *media*, se non per le notizie più negative e sensazionalistiche su conflitti, povertà e malattie, con la conseguenza di dare del continente un'immagine totalmente negativa, che scoraggia, oltretutto, gli investimenti, frenandone il potenziale sviluppo;

il processo di istituzione e di consolidamento dell'Unione africana (Ua) si sviluppa con successo, essendo state create negli ultimi mesi le nuove istituzioni pan-africane di governo, quali la Commissione, il Parlamento africano e il Consiglio per la pace e la sicurezza, e avendo l'Unione africana assunto ormai un ruolo guida nella conduzione del dialogo tra Unione europea ed Africa, scaturito dal vertice de

Il Cairo dell'aprile 2000, attraverso riunioni delle *troike* dell'Unione europea e dell'Unione africana e consultazioni dirette tra le Commissioni dell'Unione europea e dell'Unione africana;

impegna il Governo:

ad adoperarsi per l'attuazione effettiva delle otto priorità del piano di azione per l'Africa, il cui secondo rapporto di attuazione è previsto per la presidenza britannica del G8 del 2005;

a rispettare gli impegni economici per l'aiuto pubblico allo sviluppo presi a livello internazionale, sui quali l'Italia sarà chiamata ripetutamente a riferire, a partire dal vertice G8 a presidenza americana di Sea Island nel mese di giugno 2004;

ad aggiornare gli strumenti operativi più adeguati all'azione della cooperazione, per fare fronte con maggiore efficacia e rapidità agli impegni presi con i Paesi in via di sviluppo, con le imprese e con le organizzazioni non governative;

a sollecitare i dirigenti e i funzionari italiani che operano nelle istituzioni economiche multilaterali (Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, Banca europea per gli Investimenti, Banca africana di sviluppo) ad una maggiore attenzione verso le iniziative del nostro Paese nei confronti dei Paesi in via di sviluppo;

a realizzare compiutamente il progetto della *de-tax*, la detassazione dell'1 per cento sui beni non essenziali, per una raccolta di fondi per iniziative etiche, per permettere ai cittadini che lo desiderino di partecipare, con i loro acquisti, al sostegno dei progetti per i Paesi in via di sviluppo;

a sostenere il processo di rafforzamento delle autonome capacità africane per garantire la pace e la sicurezza intrapreso dall'Unione africana, sia bilateralmente (in particolare, attraverso il finanziamento di corsi, gestiti dalle apposite istituzioni Onu, di addestramento nel settore del *peacekeeping* per il personale

militare e di polizia dei Paesi africani), sia promuovendo un'azione politica in sede europea, affinché una parte dei fondi della *peace facility* venga destinata al rafforzamento politico-istituzionale dell'Unione africana;

alla continuata e puntuale osservanza della normativa nazionale e del codice di condotta dell'Unione europea, che pongono precisi limiti alle esportazioni di materiali di armamento verso Paesi, che, ricevendo dall'Italia aiuti ai sensi della legge n. 49 del 26 febbraio 1987 (Cooperazione allo sviluppo), destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa, nonché alle esportazioni dei materiali in questione che non siano compatibili con la capacità tecnica ed economica del Paese destinatario;

a sostenere politicamente e finanziariamente il processo di consolidamento dell'Unione africana e delle organizzazioni sub-regionali africane, quali motori del necessario processo d'integrazione politica ed economica del continente africano ai diversi livelli;

a promuovere iniziative di comunicazione per una conoscenza adeguata dei processi positivi in atto in Africa da parte di un'opinione pubblica, che una corretta e completa informazione aiuterebbe a partecipare;

ad adoperarsi per il proseguimento del dialogo tra G8 e Nepal, attraverso il gruppo dei rappresentanti personali per l'Africa dei Capi di Stato e di Governo del G8, inaugurato al vertice di Genova dall'allora presidenza italiana del G8, e per il perseguimento degli obiettivi del *Millennium round* per lo sviluppo dell'Africa.

(1-00373) « Michelini, Landi di Chiavenna, Naro, Rizzi, Craxi, Arnoldi, Azzolini, Baldi, Caligiuri, Deodato, Pacini, Paoletti Tangheroni, Paroli, Rivolta, Santulli ».

(10 maggio 2004)

La Camera,

premesso che:

in Africa la comunità internazionale è chiamata ad affrontare una delle sfide più importanti del nuovo millennio;

il continente africano, infatti, è l'anello debole della nuova globalizzazione, portata avanti senza una conduzione politica adeguata che ponga al centro non gli interessi economici del mondo ricco, ma la possibilità di tutti gli esseri del pianeta di uno sviluppo sostenibile;

il destino dell'Africa è immutabile se i Governi continueranno a privilegiare il dialogo e la cooperazione solo con le istituzioni locali, spesso caratterizzate da corruzione e malgoverno, e non daranno spazio ad una società civile impegnata in un duro lavoro di costruzione della partecipazione e della democrazia;

in Africa si consuma quotidianamente una grande tragedia, spesso nascosta agli occhi dei cittadini dei Paesi più industrializzati; oltre la metà della popolazione africana, circa 340 milioni di persone, vive nella miseria più nera, con meno di un dollaro al giorno a disposizione: questo fa sì che tutte le malattie ritornino con incredibile virulenza, dalla lebbra alla malaria, dalla tubercolosi all'*aids*;

su 48 Paesi classificati dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e sullo sviluppo (Unctad) come poveri, 33 sono in Africa;

sono oltre 25 milioni gli ammalati di *aids* in Africa, sui 34 milioni al mondo: solo in Kenya, per esempio, ogni giorno oltre 700 persone muoiono di *aids* e sono soprattutto donne e bambini a farne le spese (infatti, per il 2010 si prevedono oltre 18 milioni di bambini orfani per l'*aids*);

solo il 58 per cento della popolazione dispone di acqua potabile, ci sono 16 medici ogni 100.000 abitanti e l'aspettativa di vita alla nascita è di 54 anni;

i più esposti ai vari problemi sono donne e bambini,

le donne subiscono enormi problemi legati alle malattie trasmissibili sessualmente ed al parto, aggravate da usanze e restrizioni religiose che le espongono ad abusi fisici e psicologici;

secondo l'Unicef, il più alto tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni è in Africa: guidano la tragica classifica la Sierra Leone con 284 bambini su 1000, il Niger con 265 su 1000 e l'Angola con 260 su 1000;

sempre secondo l'Unicef, l'Africa subsahariana presenta il numero più alto di bambini in età scolare che non frequenta la scuola primaria: 41 milioni nel 1990 e 45 milioni nel 2002; in questa regione il numero di bambine che non frequentano la scuola è salito da 20 milioni nel 1990 a 24 milioni nel 2002; dei 300.000 minori di 18 anni « usati » nei conflitti, 120.000 sono in Africa;

la maggioranza dei 21 conflitti censiti nel 2002 dall'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (Sipri) erano nel continente africano, che ha speso nel 2001 il 2,1 per cento del prodotto interno lordo in spese militari;

l'Africa rappresenta solo 1,1 per cento del prodotto mondiale lordo, eppure è il continente più ricco di materie prime;

il continente africano deve pagare un debito che si aggira sui 300 miliardi di dollari, i cui interessi se potessero essere spesi per la lotta alla fame ed alla malattia sarebbe un notevole passo in avanti verso la possibilità di riscatto;

l'Africa per troppo tempo è stata vista solo come un terreno dove portare aiuto come *business* e non come forma di giustizia e risarcimento: particolarmente preoccupante è la crescente privatizzazione delle risorse;

la percentuale dello stanziamento pubblico allo sviluppo del nostro Paese ammonta allo 0,13 per cento, quindi ben lontano dallo 0,7 per cento, obiettivo mi-

nimo indicato dalle Nazioni Unite per ridurre drasticamente la fame nel mondo, ma anche lontano dall'obiettivo dato dal Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi di giungere allo 0,33 per cento entro la fine della legislatura;

negli ultimi anni si sono susseguiti vertici internazionali che hanno preso impegni straordinari a favore dell'Africa, ma che spesso sono rimasti lettera morta;

il nostro Stato deve tornare ad essere un Paese che, con la sua vocazione geografica e morale, deve porsi come ponte fra l'Europa e l'Africa;

impegna il Governo:

a promuovere l'azzeramento del debito dei paesi più poveri e altamente indebitati, in piena attuazione della legge n. 209 del 2000;

ad attivarsi per dare alla cooperazione italiana adeguati mezzi e risorse per il raggiungimento degli obiettivi che il nostro Paese si è dato a livello internazionale ed a privilegiare il ruolo della società civile locale;

a potenziare gli strumenti finanziari, quali il fondo globale alla lotta all'*aids*, e a consentire l'accesso ai farmaci a costi accessibili per i Paesi africani;

a sostenere tramite l'Unione europea una posizione comune in ambito Onu, affinché ci sia un forte impegno per sostenere la soluzione dei vari conflitti africani;

a promuovere a livello internazionale iniziative volte all'interruzione del traffico illegale di armi, anche leggere, verso il continente africano;

a ricercare una posizione comune, in seno all'Organizzazione mondiale del commercio, al fine di sviluppare nuove regole commerciali atte a facilitare l'accesso nel mercato dei prodotti africani, in particolare del cotone, ed a contrastare politiche protezionistiche di *dumping* commerciale;